

Gazzetta del Sud 24 Novembre 2011

Narcotraffico, 30 arresti confermati

REGGIO CALABRIA. Trenta arresti confermati. Il gip del Tribunale di Reggio, Francesco Petrone, chiamato a pronunciarsi dopo la dichiarazione d'incompetenza del collega di Roma Maurizio Caivano, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 indagati, e ai domiciliari per altri quattro. Non è stato adottato alcun provvedimento restrittivo, invece, nei confronti di ulteriori tre indagati. La nuova ordinanza, emessa su richiesta del sostituto procuratore della Dda Alessandra Cerreti, ricalca quella eseguita lo scorso 10 novembre dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma nell'ambito dell'operazione "Meta 2010". Nella circostanza i militari dell'arma avevano smantellato un'organizzazione dedita al traffico internazionale di cocaina che aveva il suo epicentro nel Vibonese e, secondo l'accusa, faceva capo a Vincenzo Barbieri, 54 anni, massacrato con 20 colpi d'arma da fuoco il 12 marzo scorso a San Calogero.

Stando a quanto emerso dalle indagini, l'organizzazione contava su solidi legami nella Piana di Gioia Tauro e grazie ai rapporti diretti con i cartelli colombiani avrebbe importato nel tempo ingenti quantitativi di cocaina che arrivava in nave o in aereo. Una conferma della straordinaria rilevanza del narcotraffico gli inquirenti l'avevano trovata nei maxi sequestri effettuati. Numeri da record: 400 chili di cocaina sequestrati il 13 settembre 2010 a Bogotá e destinati ad arrivare in Italia in un cargo aereo; una tonnellata di sostanza purissima sequestrata il 12 novembre 2010 nel porto di Gioia Tauro, nascosta in un container proveniente dal Brasile; infine 1.200 chili di cocaina sequestrati l'8 aprile scorso nel porto di Livorno, all'interno di un container con un carico di lattine di "palmito" proveniente dal Cile.

L'inchiesta sfociata nell'operazione "Meta 2010" aveva delineato il ruolo di Vincenzo Barbieri che, prima di essere ucciso, nonostante l'incomoda posizione di sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno a Bologna, continuava a reggere le fila del narcotraffico. Barbieri, sempre secondo gli investigatori dell'Arma, pianificava tutte le mosse e dava disposizione ai componenti dell'organizzazione ricevendoli in un albergo della città emiliana. In qualche circostanza, sempre secondo l'accusa, l'organizzazione del narcotraffico incontrava gli accoliti durante le trasferte in Calabria. Ovviamente tutto veniva fatto in modo da non alimentare sospetti negli investigatori. Barbieri si muoveva da Bologna solo se autorizzato dalla magistratura per assistere ai processi a suo carico.

Un elemento chiave dell'organizzazione è stato individuato dagli inquirenti in Alessandro Pugliese. Originario di Cessaniti, Pugliese si sarebbe trasferito Oltreoceano con una missione ben precisa: trattare la fornitura di cocaina con la

"Bacrim" colombiana, una banda criminale dedita al narcotraffico in grado di movimentare tonnellate di cocaina destinate al mercato europeo. C'è da aggiungere che i numerosi sequestri subiti non avevano minato la credibilità goduta da Barbieri e compagni presso i colombiani. Pedine importanti dell'organizzazione sono state individuata in coloro che avrebbero tenuto in contatti con i fornitori sudamericani, ovvero Giuseppe, Alessandro e Vincenzo Pugliese, collocati anche loro nelle posizioni di vertice del sodalizio.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS